

IL CONVEGNO ■ L'IMPRENDITORIA EDILIZIA È LA PIÙ ESPOSTA AI CONTATTI CON LA MAFIA

Bari e BAT: in 31 Comuni su 52 aziende a rischio "infiltrazioni"

In 31 dei 52 Comuni delle province di Bari e BAT esiste almeno un'azienda edile interessata da procedure di sequestro o confisca a causa di presunte infiltrazioni mafiose.

E' uno dei dati presentati ieri durante il convegno dal titolo 'Cantieri liberi dalle mafie in un Paese libero dall'illegalità' organizzato dalla Camera del lavoro metropolitana e provinciale e dalla Fillea Cgil Bari e svoltosi nell'aula magna della Corte d'appello di Bari.

All'incontro è intervenuto il presidente dell'Osservatorio edilizia e legalità, Piero Luigi Vigna, ex procuratore nazionale antimafia, che ha introdotto il tema degli appalti. "Ci sono due sistemi per la valutazione dell'offerta - ha spiegato Vigna -, il massimo ribasso e l'offerta economicamente più vantaggiosa. Il primo non si può abolire perché c'è una direttiva europea che lo impone. Bisogna quindi che gli amministratori, in attesa che venga attuata la cosiddetta stazione unica appaltante,

valutino molto bene le ragioni del ribasso, altrimenti colui che gioca al ribasso o è collegato all'imprenditoria mafiosa, oppure è riciclatore di denaro che viene da reati".

C'è poi il problema delle aziende "ripulite dalle mafiosità". "Stiamo facendo un grosso lavoro per le imprese edili che vengono sequestrate e confiscate - ha detto Vigna -, il nostro intento è studiare un mezzo per farle rivivere, perché oggi sono pochissime quelle attive, le altre muoiono. Morire vuol dire disoccupazione".

"Quindi, il nostro tentativo - ha sottolineato - è trovare, studiando anche sistemi che sono al di fuori del nostro Paese, le modalità per farle vivere. Un'idea che cercheremo di attuare con l'Agenzia dei beni confiscati, è che queste aziende ripulite dalla mafiosità possano essere utilizzate dall'Agenzia per ristrutturare e rinnovare gli altri immobili sequestrati".

Nei soli primi 10 mesi del 2011 sono 507 i beni immobili seque-

strati in provincia di Bari, il 60 per cento in più del 2010. Il 70 per cento delle aziende sequestrate nello stesso periodo è in fallimento o in liquidazione.

L'obiettivo della Fillea, come spiegato dal segretario generale Silvano Penna, "è riuscire a stabilire un protocollo che dia regole e certezze al settore sia per quanto attiene il sistema delle imprese sia per i lavoratori. Anche quando la magistratura riesce a intervenire, il fenomeno al quale assistiamo è che i lavoratori perdono il posto e l'azienda non va avanti. Questo deve cominciare ad essere considerato un problema e non a caso abbiamo lanciato una petizione popolare".

"La Puglia - ha concluso Penna - è la quinta regione in Italia per beni immobili sequestrati e confiscati alla mafia. Per questo noi vogliamo accendere un focus su questa problematica, sperando che le parti, istituzioni e sindacati vogliano raccogliere la sfida e portarla avanti".



PALMI La Cgil commenta la sentenza del processo "Cosa mia" e formula proposte

Arginare le infiltrazioni mafiose negli appalti

Ivan Pugliese
PALMI

Al tempo degli arresti il silenzio dei politici e della società civile regnò sovrano. Oggi, a rompere quella coltre di indifferenza è la Cgil Piana di Gioia Tauro, con il segretario generale Antonino Calogero e la segretaria generale **Fillea**, Mina Papisidero. «Le opportune e pesanti condanne, pronunciate nei confronti dei "signori" delle ndrine, a conclusione delle indagini "Cosa mia" che mise in luce infiltrazioni e condizionamenti di ogni genere nei lavori di ammodernamento della

SA/RC, sono una bella e significativa affermazione dello Stato nella lotta di contrasto alle mafie. Riteniamo, come Cgil e **Fillea** della Piana, che il valore della sentenza di condanna va ben oltre le sanzioni comminate ai singoli individui, perché serve a far crescere tra i cittadini la fiducia nei confronti dello Stato e delle Istituzioni».

I due sindacalisti esprimono «apprezzamento per il lavoro svolto dalle forze di polizia e dalla magistratura che, con grande impegno e sacrificio, hanno consentito questo importante risultato. Oggi, la Calabria degli onesti, che rappresenta la stragrande mag-

gioranza di tutti noi, gioisce perché aumenta la consapevolezza che sconfiggere la ndrangheta si può ed il cambiamento è possibile».

Se da un lato si gioisce dall'altro non si può fare a meno di sottolineare «i forti ritardi della politica nel apportare riforme strutturali nelle procedure di affidamento dei lavori e degli appalti in grado di prevenire e arginare le infiltrazioni e il penetrare degli interessi della criminalità, in particolare delle cosche. Come diciamo, ormai da troppo tempo, non è più accettabile che il sistema dei subappalti e della frammentazio-

ne degli affidamenti consenta in ogni territorio l'egemonia e il controllo da parte delle criminalità organizzata». Come Cgil e **Fillea**, i due segretari continuano chiedere con forza, «che tutte le procedure di avviamento al lavoro vengano sottratte dalla sfera degli interessi della, 'ndrangheta. Ciò sarebbe possibile attraverso l'introduzione di strumenti pubblici di controllo dell'impiego di manodopera. Ciò servirebbe anche a dare dignità al lavoro, facendolo uscire dalla mercificazione, dalla clientela e, soprattutto, colpirebbe le cosche facendole venir meno il consenso sociale». ◀



La ex Rossani divide la Cgil e il Comune

Botta e risposta tra Gesmundo e Sannicandro. Vigna: serve trasparenza

LUCA BARILE

● Si parla di costruttori in crisi, di mafiosi che si insinuano nelle imprese e rispunta la polemica sul futuro della ex caserma Rossani. L'occasione è un dibattito organizzato dalla Cgil, presso il palazzo di giustizia, sul tema dell'edilizia e della legalità e il segretario cittadino del sindacato, Giuseppe Gesmundo, pungola l'assessore all'Urbanistica, Elio Sannicandro, confessandogli pubblicamente la sua «indignazione» nei confronti della giunta comunale: nel progetto di riqualificazione dell'area tra via Giulio Petroni e corso Benedetto Croce, l'assessore e il resto dell'esecutivo «non hanno tenuto conto della volontà della cittadinanza», peyorando la causa «di una città che potrebbe trasformarsi in un cementificio». L'intervento di Gesmundo non passa inosservato, perché lo mette nero su bianco all'interno di un dossier distribuito al pubblico presente al dibattito.

All'appuntamento c'è lo stato maggiore della Cgil, il presidente dell'Ance di Bari, Domenico De Bartolomeo e l'ex procuratore nazionale antimafia, Pier-

luigi Vigna. L'attacco del sindacalista a Sannicandro è in linea con quelli recenti di Sel, il partito del governatore Nichi Vendola, a proposito dell'intenzione di concedere ai privati la possibilità di realizzare, all'interno della ex Rossani, una grossa quantità di nuove costruzioni. Sannicandro risponde che «non condivide il tentativo di demonizzare la cementificazione né il ricorso al project financing». Le posizioni in campo sono note. Con una delibera molto contestata, la giunta comunale aveva approvato uno studio di fattibilità sulla riqualificazione dell'ex Rossani, compresa la cementificazione ma in consiglio comunale, prima di Natale, sono volati paroloni durante la discussione sulla proposta di ritiro del provvedimento, fatta da esponenti di Sel e Italia dei valori.

Il punto fu poi rimandato, ma nel frattempo Sannicandro sta raccogliendo i pareri di associazioni e movimenti ed a tutti ha assicurato che non è in discussione la destinazione a parco pubblico dell'ex area militare. La Regione, che ha messo a disposizione 13 milioni di euro per l'operazione (altrettanti ne ha il Comune), vuole il parco con annesso un centro per l'arte con-

temporanea. Su questo c'è l'intesa con il Comune, sul se e quanto cemento autorizzare, la discussione è aperta.

Il botto e risposta tra Gesmundo e Sannicandro si esaurisce in due battute, ma l'assessore all'Urbanistica è chiamato ancora in causa, durante l'incontro nel palazzo di giustizia. Dalla relazione dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati alla malavita organizzata, risulta che a Bari ci sono 113 immobili confiscati, al nono posto nella classifica italiana. In provincia sono 311 e in tutta la Puglia 820.

Il procuratore Vigna, nelle vesti di presidente dell'osservatorio nazionale sull'edilizia e la legalità, invita il Comune ad adottare norme di trasparenza sulla gestione degli appalti (formazione del personale addetto, controlli sulle pedine penali, vigilanza sui rapporti con gli imprenditori, rotazione negli uffici appalti). E il giornalista Beppe Stallone, che modera il dibattito, chiede a Sannicandro quando l'amministrazione adotterà protocolli per la legalità e la sicurezza. Si tratta di accordi tra le amministrazioni pubbliche, le associazioni di costruttori e i sindacati con i quali si mettono in chiaro i ruoli al fine di vi-

gilare sul rispetto delle regole, e così evitare infiltrazioni malavitose nei vari settori produttivi, in particolare nell'edilizia.

Finora in Puglia ne sono stati firmati due, tra cui l'accordo per i cantieri del Pirl di Japigia. Altro argomento è stato il meccanismo del massimo ribasso per l'aggiudicazione degli appalti. «E' bene usarlo il meno possibile» ha commentato Vigna. Sotto accusa i costruttori, che secondo la Cgil, sperano in una deregolamentazione del settore. Controbatte Domenico De Bartolomeo, presidente dell'associazione dei costruttori di Bari e Bat: «Non è vero, la categoria vuole la riaffermazione ed il rispetto delle regole». Opinione condivisa, invece, è la necessità di intervenire e subito (chiamando in causa la Regione, assente al dibattito), perché la crisi non aggravi il livello di penetrazione della criminalità nell'edilizia, come nel caso degli imprenditori in difficoltà, che ottengono denaro ad usura. «In Puglia negli ultimi cinque anni gli investimenti nel settore edile sono calati del 38% - spiega il segretario generale Fillea Cgil Puglia, Giovanni Nicastrì - e si è persa traccia di 12mila lavoratori, con 1.100 imprese sparite nel nulla».

I rappresentanti sindacali hanno incontrato le istituzioni per la sottoscrizione di un protocollo

No alle mafie sui cantieri edili una proposta da **Fillea** e Cgil

Nel 2011 sono stati 886 gli immobili sottratti alla criminalità in Puglia, 117 le aziende

BARI - Un protocollo per prevenire e contrastare le infiltrazioni delle mafie sui cantieri edili di Puglia. E' questa la *mission* dell'appuntamento di questa mattina al Palazzo di Giustizia di Bari dove sul tema si sono confrontati Cgil e **Fillea** cittadine con le istituzioni locali, dai rappresentanti del Comune a quelli della procura.

Partendo dal presupposto che in Puglia il settore delle costruzioni dà impiego a 112 mila persone che rappresentano il 9,2% del totale dei lavoratori della Regione e vale circa il 10% del Pil regionale, risultano "decisive in questo ambito le azioni di controllo e contrasto delle illegalità da un lato, e di stimolo e incentivazione delle imprese sane, dall'altro", apre il suo intervento il segretario generale della Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, dell'Edilizia, delle industrie Affini ed estrattive, **Silvano Perna** che suggerisce un "intervento legislativo che definisca regolari solo i Dure (Documento unico di regolarità contributiva) emessi dalle Casse Edili e riconosciute da Edilcassa Puglia e l'adozione di sistemi di premialità per le aziende regolarmente iscritte alle stesse Casse.

Strumenti "efficaci" per contrastare l'aggressività delle or-



Un cantiere edile

ganizzazioni mafiose "sono - per i rappresentanti del sindacato - i protocolli di legalità", in grado di stabilire con chiarezza "chi fa cosa, quando e come". In Italia sono 61 i protocolli già sottoscritti come quello per i cantieri dell'Expo di Milano e quello per la ricostruzione dopo il tragico terremoto de L'Aquila. Tra questi figurano anche i due pugliesi, di cui uno 'sorveglierà' i lavori del Pirp di Japigia.

La proposta di Cgil e **Fillea**

Bari è rivolta agli interlocutori istituzionali affinché venga sottoscritto un protocollo nazionale unico ad esempio con Ferrovie, Poste, Anas ed Enel, supportato da una serie di intese con le Regioni e le rispettive stazioni appaltanti, estendendo quindi i protocolli a tutti i settori produttivi per assicurare una copertura totale dell'utilizzo degli strumenti essenziali per le attività di prevenzione e contrasto alle mafie.

"Riteniamo che anche le forze sociali ed economiche debbano, in maniera sempre più radicale, fare fino in fondo la propria parte. Vogliamo essere il riferimento per quanti si trovano dall'altra parte della barricata - ha sottolineato **Giuseppe Gesmundo**, segretario generale della Cgil Bari -, perché è chiaro che, malgrado gli importanti risultati ottenuti nell'ultimo ventennio, la strada da percorrere è lunga".

Secondo i dati dell'Agenzia del Demanio gli immobili sottratti alla criminalità in Puglia sono stati 886, pari all'8,7% del totale nazionale. Le aziende confiscate sono 117, ovvero l'8% del numero complessivo italiano. Questi dati collocano la nostra regione rispettivamente al quarto posto per immobili e al quinto per aziende nella classifica nazionale delle regioni a maggiore penetrazione criminale. "Ma - avverte Perna - la dimensione di questo fenomeno è certamente più estesa". Ad avvalorare questa tesi, i numeri della procura di Bari dai quali si evince che l'anno scorso i sequestri di beni immobili alle organizzazioni criminali sono stati pari a 507 unità. Se questi dati fossero confermati, si registrerebbe un aumento superiore al 60% rispetto al 2010.

red. cro.

{ Edilizia e legalità } L'appello dei sindacati ad associazioni ed enti pubblici nell'incontro di oggi

Un protocollo per contrastare le mafie

“Cantieri liberi dalle mafie in un paese libero dall'illegalità”, ecco il titolo dell'iniziativa organizzata dalla Camera del Lavoro Metropolitana e Provinciale e dalla **Fillea** Cgil Bari in programma stamani, mercoledì 11 gennaio a partire dalle ore 9.30 nell'aula magna della Corte d'Appello nel Palazzo di Giustizia in piazza De Nicola a Bari. In Puglia il settore delle costruzioni dà impiego a 112 mila persone che rappresentano il 9,2% del totale dei lavoratori della Regione e vale circa il 10% del Pil della Puglia. Decisive in questo ambito le azioni di controllo e contrasto delle illegalità da un lato e di stimolo e incentivazione delle imprese sane, dall'altro.

Nato con l'intento di rivendicare una più efficiente ed efficace coerenza dello Stato nella prevenzione, repressione e liberazione dell'Italia dall'oppressione delle mafie, l'Osservatorio Nazionale per la Legalità si propone di fare emergere le drammatiche conseguenze

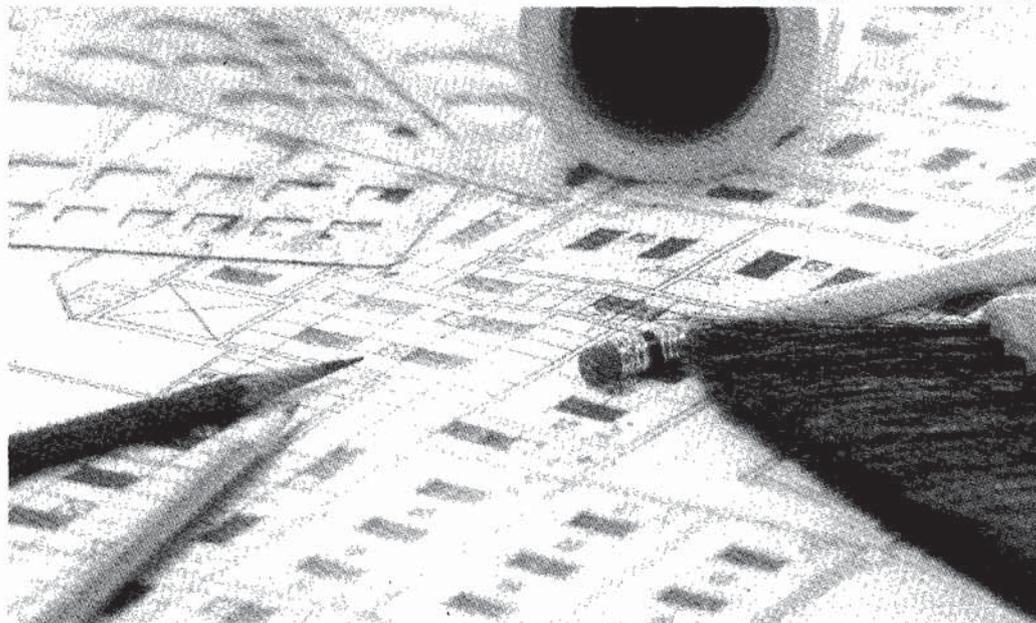
che le lavoratrici e i lavoratori subiscono in ordine alla presenza delle mafie, che si manifesta oltre che con la privazione dei diritti civili con una recrudescenza del lavoro nero e del caporalato. Strumenti efficaci per contrastare l'aggressività delle organizzazioni mafiose sono dunque i protocolli di legalità, in grado di stabilire con chiarezza “chi fa cosa, quando e come”. In Italia sono 61 i protocolli sottoscritti, due in Puglia, di cui uno per i lavori del Pirp di Japigia. La proposta di Cgil Bari e **Fillea** è rivolta agli interlocutori istituzionali affinché venga sottoscritto un protocollo nazionale ad esempio con ferrovie, poste, anas, enel, ecc... supportato da una serie di intese con le regioni e le rispettive stazioni appaltanti, estendendo quindi i protocolli a tutti i settori produttivi per assicurare una copertura totale dell'utilizzo degli strumenti essenziali per le attività di prevenzione e contrasto alle mafie. “Riteniamo che anche le forze sociali ed economi-

che debbano in maniera sempre più radicale fare fino in fondo la propria parte. Vogliamo essere il riferimento per quanti si trovano dall'altra parte della barricata - ha detto Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Bari, perché è chiaro che, malgrado gli importanti risultati ottenuti nell'ultimo ventennio, la strada da percorrere è lunga se si pensa che non vanno sconfitte solo le organizzazioni criminali, ma soprattutto la cultura mafiosa nei luoghi di lavoro, lo sfruttamento degli esseri umani, l'uso distorto del denaro pubblico, lo scempio del territorio”. Del binomio edilizia e legalità, dunque, si discute quest'oggi nell'Aula Magna della corte d'appello di Bari, durante il dibattito a cui parteciperà il segretario generale della Cgil Bari Giuseppe Gesmundo, i segretari generali di **Fillea** Silvano Penna, Ignazio Savino, Giovanni Nicastrì. Interverranno: il sindaco di Bari Michele Emiliano, il presidente Ance Bari e Bat Domenico De Bartolomeo, il Procuratore della

Repubblica di Bari Antonio Laudati e il presidente dell'Osservatorio Edilizia e Legalità Pierluigi Vigna, già Procuratore Antimafia. Concluderà i lavori il segretario nazionale **Fillea** Cgil Salvatore Lo Baldo. Durante l'incontro saranno diffusi i dati dell'agenzia del demanio e della Procura della Repubblica di Bari sugli immobili sottratti alla criminalità.

“E' fondamentale, ribadisce il segretario generale della **Fillea** Cgil Bari Silvano Penna, che gli appalti non vengano assegnati con gare al ribasso perché sono proprio questi tipi di meccanismi a favorire poi l'ingresso sul mercato di aziende malate che finiscono per essere favorite a scapito di quelle virtuose.

Per salvaguardare il tessuto produttivo sano, è necessario che anche Bari lavori in sinergia anche con le Prefetture per la creazione della “white list” e con la Regione a cui spetta il compito di adottare sistemi di premialità alle aziende iscritte alle casse edili riconosciute a livello regionale”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.